

Musica Italiana

- Matteo D'Amico** Quis Dabit Capiti Meo Aquam (1995)
per quartetto di sassofoni
- Vittorio Fellegara** Nocturnal Landscape (1998)
per quartetto di sassofoni
- Ada Gentile** Sax Quartet (1995)
per quartetto di sassofoni
- * * *
- Michele Ignelzi** Variationen über das Weihnachtslied
"Schlaf, mein Kindelein" (2001)
per quartetto di sassofoni
- Franco Mannino** Meriggio (1996)
per quartetto di sassofoni
- Ennio Morricone** Blitz (1995)
Tre piccoli pezzi per quartetto di sassofoni

Note Autori

Franco Mannino, Meriggio op. 504. Pianista, compositore e direttore d'orchestra ha studiato composizione con Virgilio Mortari, diplomandosi nel 1947. Come pianista, ha svolto una intensa attività concertistica, ottenendo il "Premio Columbus". Come direttore d'orchestra ha iniziato la sua attività nel 1952, ed è apparso nei maggiori teatri italiani e in vari teatri esteri. Nel 1957 ha compiuto una tournée negli USA a capo dell'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino., nel 1964 ha conseguito il premio "Illica". Come compositore ha ottenuto vari riconoscimenti, fra i quali, nel 1956 in Francia, il "Premio Diaghilev" per la migliore novità teatrale dell'anno (per Mario e il mago alla Scala). Nel 1969-70 _ stato direttore artistico del teatro S. Carlo di Napoli. Dal 1982 al 1986 è stato direttore e consigliere artistico dell'orchestra del National Arts Center di Ottawa. **Meriggio**. Il Quartetto Accademia, a cui è dedicata, ha richiesto a Franco Mannino di scrivere una composizione. Il Maestro ha accettato di buon grado, essendo il sassofono uno dei suoi strumenti preferiti, componendo un breve brano il cui carattere ben si adatta alla formazione dei quattro sassofoni e dà modo agli interpreti di curare la ricerca del bel suono e di creare sonorità d'incanto.

Ada Gentile, Sax Quartet. Prima esecuzione assoluta il 27 maggio 1995 a Salisburgo, Mozarteum nell'ambito del 19; Aspekte Salzburg Festival dedicato al Quartetto di Sassofoni Accademia. Ada Gentile si _ diplomata prima in pianoforte poi in composizione presso il Conservatorio di S. Cecilia con Irma Ravinale. Negli anni 75/76 ha poi seguito il Corso di perfezionamento tenuto da Goffredo Petrassi. Si _ affermata in vari concorsi internazionali di composizione ("Gaudemus" di Amsterdam nel 1982, I.S.C.M. di Budapest 1986, I.S.C.M. di Essen 1994); le sue opere sono state eseguite in tutta Europa, in USA, in Giappone, in Australia ed in sedi prestigiose come il Centre Pompidou e l'IRCAM di Parigi, il Teatro Reale di Madrid, il Metropolitan e la Carnegie Hall di New York, l'Art Institute di Chicago, il Mozarteum di Salisburgo, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, il Teatro La Fenice di Venezia, l'Accademia Filarmonica Romana e l'Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma. E' stata invitata ai più importanti festival di musica contemporanea: Salisburgo, Budapest, Varsavia, Cracovia, Madrid, Alicante, Barcellona, Buddersfield, Praga, Aarhus, Wurzburg, ecc...E' docente di composizione presso il Conservatorio di Santa Cecilia. Le sue opere sono incise su Cd della Edi-Pan, della BMG Ariola, dalla canadese UNMUS e dalla Ricordi. Sax Quartet. E' una breve e delicata composizione in cui trasparenza sonora e suggestione timbrica si uniscono in un tessuto filigranato. La scrittura si concentra sull'elemento figurale (l'uso continuo di uno stile ornato) creando cos" una tensione all'interno del piano linguistico, tensione accentuata dalla presenza costante di figurazioni non misurabili.

Vittorio Fellegara, Nocturnal Landscape. Ha studiato con Luciano Chailly e si è diplomato al Conservatorio "G. Verdi" di Milano dopo aver seguito i corsi universitari di Matematica e Fisica. Segretario dell'Accademia Filarmonica Romana (1956-59) e della Società Italiana di Musica Contemporanea dal 1960. Partito negli anni '50 da una visione costruttiva che integrava il polifonismo hindemithiano con il metodo dodecafonico (Concerto per orchestra, 1952; Otetto, 1953; Sinfonia, 1957), si è poi orientato verso un linguaggio improntato al cromatismo integrale dell'avanguardia darmastatiana (ha frequentato i "Ferienkurse" 1955 e 1956), trattando tematiche di attualità sociale e civile, non disgiunta da una costante dimensione lirica (Requiem di Madrid per coro e orch., 1958 premio SIMC 1959; Dies Irae per coro e strumenti, 1959; Mutazioni, balletto, Teatro alla Scala 1965, ecc.) Ha in seguito adottato un più intimo e raccolto lirismo in lavori come Epitaphe per due voci e strumenti, 1964; Chanson per soprano e orchestra, 1974; evidenziando in altre composizioni un alleggerimento della trama sonora e il gusto per un ordito raffinato e prezioso (Omaggio a Bach per pianoforte, 1975; Studi per orchestra, 1978; Trauermusik per archi, 1981; Metamorfosi per pianoforte a quattro mani, 1989), anche nell'ambito di struttura assai complesse (Shakespearian Sonnet per coro misto, 1985). In tempi recenti le sue opere, prevalentemente cameristiche, sono caratterizzate da una vena compositiva più intimamente raccolta, (Wintermusic per trio, 1983; Herbstmusik per quartetto d'archi, 1986; Primo Vere per quartetto d'archi e pianoforte, 1987; Stille Nacht per organo e nove strumenti a fiato, 1991; Winterzeit per quattro chitarre, 1993). Imaginary Nocturne (prima esecuzione assoluta a Salisburgo, Mozarteum, nell'ambito del 19^o Aspekte Salzburg Festival, dedicato al Quartetto di Sassofoni Accademia), _ un titolo che vuole essere metaforico e allusivo a interni processi elaborativi, senza riferimenti naturalistici, anche se l'inquietante immagine notturna di una grande città americana non risulta estranea al continuo mutare delle situazioni musicali, alla ininterrotta mobilità dei suoni e al sottile gioco di varianti espressive." Suggestioni "notturne", appunto, anche se immaginarie.

Ennio Morricone (1928). Ha compiuto gli studi di composizione con Goffredo Petrassi (1954) al Conservatorio di Santa Cecilia, dove si era già diplomato in tromba (1946) e Strumentazione per Banda (1952). Morricone è senza dubbio il compositore italiano del nostro secolo che possa vantare le esperienze più differenziate al proprio attivo. Ha scritto, infatti, musiche di scena per il teatro di posa e rivista, per la radio e per la televisione. Nel contesto della nascente industria discografica ha portato la figura dell'arrangiatore a livelli qualitativi fino a quel momento impensabili, contribuendo in modo determinante (a detta di molti specialisti) al successo di molti cantautori. Ha debuttato nel cinema nel '61 con "Il federale" di Luciano Salce (ma aveva già contribuito a colonne sonore firmate da altri), legando presto il proprio nome, pur all'interno di una produzione vastissima, sia ad alcuni significativi sodalizi artistici (basti pensare a quelli con Sergio Leone dal '64, Petri, Pontecorvo, Bolognini, Pasolini, Montaldo, Patroni Griffi, Tornatore ecc...) sia a prestigiose collaborazioni internazionali tra le quali quelle con Polansky, De Palma, Joffré, Lautner, Carpenter, Molinaro ecc... Parallelamente a una produzione così cospicua e ad eccezione di una fase critica negli anni settanta, Morricone ha cercato di avere un rapporto quasi sempre costante con la musica "colta" (all'inizio secondo un principio di separazione netta dalle restanti esperienze, poi attraverso un impercettibile moto convergente in cui prevale la ricerca di un complesso linguaggio di sintesi) che già dagli anni settanta lo aveva visto sperimentatore tra i più attivi all'interno del Gruppo di Improvvisazione di Nuova Consonanza. Grazie a un decisivo incremento avvenuto negli ultimi dieci anni, Morricone ha oggi in catalogo ben oltre cinquanta composizioni. Fra di esse occorrerà ricordare l'ampia e differenziata serie di pezzi cameristici per strumento solista (chitarra, pianoforte, clavicembalo, viola e nastro magnetico, flauto e nastro magnetico, violoncello, contrabbasso) o per formazioni diverse (trii, quartetti, quintetti, sestetti, pianoforte e strumenti, voce e strumenti, coro ecc.); la cantata *Frammenti di Eros* (1985) e la *Cantata per l'Europa* (1988); i quattro *Concerti* (1957 - 1995), le musiche per i balletti *Requiem per un Destino* (1966) e *Gestazione* (1980). Molte tra queste composizioni sono edite e godono di una ripetuta presenza nei circuiti della programmazione concertistica internazionale.

Blitz (prima esecuzione assoluta a Salisburgo, Mozarteum, nell'ambito del 19^o Aspekte Salzburg Festival) nasce dalla richiesta fattami dal Quartetto di Sassofoni Accademia. Blitz per uno scacchista (ed io lo sono) è il gioco lampo, veloce, fulminante. Da questo il titolo e la brevità dei tre pezzi di cui è composto. La prima sezione di una partita di scacchi è "l'apertura" in cui tutto o quasi tutto è teorizzato. Per questo il primo pezzo è composto con un contrappunto un po' accademico, (non a caso il quartetto si definisce "Accademia"). La seconda sezione di una partita a scacchi è il "medio gioco" dove i giocatori sono abbandonati dalla teoria e sono costretti alle maggiori, più lunghe e intense riflessioni. E' per questa ragione che il secondo pezzo non ha fisicamente un dinamismo (come il primo e il terzo) ma ne acquista un altro, apparentemente sottinteso e immobile, nascosto, clandestino, ma sicuramente ansioso. La terza parte della partita (il finale) è quella dove il gioco si conclude. È il momento più drammatico e intenso, è la resa dei conti di tutte le "misteriose" manovre del "medio gioco". I giocatori pressati dal poco tempo a disposizione (una partita di "Blitz" non dura più di dieci minuti, ma spesso dura meno) danno il massimo per conseguire la vittoria. Così è la terza parte del pezzo che va eseguita il più veloce possibile e con tutta la drammaticità implicita nella scrittura. Il pezzo è dedicato ad Alvisse Zichichi (grande scacchista e amico) e al Quartetto Accademia.